

Il progetto. Gli edifici, di proprietà della Fondazione Crup, sono diventati oggetto di studio all'Università

Riqualficazione di via Manin c'è la proposta degli studenti

◦ I giovani architetti vorrebbero realizzare un centro di cultura di riferimento per la città

Lucia Burello
lucia.burello@epolis.srn

Finalmente una boccata d'aria fresca! Si perché quando si mettono i progetti nelle mani delle nuove generazioni, se non altro si può godere di quell'entusiasmante voglia di fare che, altrimenti, è difficile riscontrare. Tanto meno negli stantii e paludati uffici delle amministrazioni pubbliche dove, investire sulla cultura, sembrerebbe l'ultimo dei propositi. La ventata d'aria buona, dunque, sarebbe l'ipotesi di ristrutturazione presentata dagli studenti di architettura dell'Università di Udine che, nell'ambito del laboratorio di riqualficazione e consolidamento degli edifici storici, hanno illustrato un progetto mastodontico per riportare agli antichi fasti i palazzi udinesi Braidà-Caratti, Valentini



• Originario prospetto di facciata

e Valentini-Braidà che, all'angolo tra via Manin e la salita di Bartolomeo, sono proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. Ed è proprio la Fondazione Crup, padrona di casa, che collaborando con l'architetto Alessan-

dra Biasi docente responsabile del progetto, ha dato modo ai ragazzi di suggerire un ripristino che, a dirla tutta, agli udinesi piacerebbe vedere realizzato sul serio. Già perché l'idea dei giovani architetti, quella di trasformare via Manin nel centro

della cultura cittadina, certo non dispiacerebbe alla maggior parte dei contribuenti, da anni in attesa non soltanto di un centro destinato alle associazioni culturali, ma di un museo di Scienze Naturali, del Risorgimento e di una struttura più degna per l'Archivio di Stato, costretto ad ammonticchiare preziosi documenti per mancanza di spazio. Ma polemiche a parte, gli interventi suggeriti dagli studenti sui quattrocenteschi fabbricati della Crup, infatti, siti in prossimità della terza cerchia muraria della città, hanno lo scopo non soltanto conservativo, ma anche quello di individuare nuove funzioni mantenendo un'equilibrio tra innovazione e identità storica. Insomma, una sorta di ristrutturazione filologica di facciata per un uso interno all'avanguardia. Una sfida non facile portata egregiamente a termine e che potrebbe regalare a Udine un centro dignitoso. Speriamo che i sogni si avverino. E ben vengano i privati, nel caso il pubblico non ce la facesse in via Sabbadini. ■

Venti ragazzi per 3 palazzi

■ I progetti presentati sugli edifici che, pare, siano stati abitati dal nonno di Giovanni da Udine, sono stati realizzati durante gli anni accademici 2007-08-09-10 dagli studenti iscritti al Laboratorio di riqualficazione e consolidamento degli edifici storici, Corso di laurea Specialistica in Architettura di Udine. Titolare l'architetto Alessandra Biasi, tutor l'architetto Elena Azzolin. Ma ecco i protagonisti: anno 2007-2008, restauro Palazzo Braidà-Caratti: Mariasilvia Bruno, Federico Buffone, Dario Fasiolo, David Jacuzzi, Francesco Marcorin, Diego Mattiussi, Simone Pasquin. Anno 2008-2009, restauro Palazzo Valentini: Francesca Basso, Ares Colloredo, Chiara Costan Zovi, Silvia De Piave, Veronica Del Mestre, Silvy Fabiani, Sonia Pizzolito, Laura Shneider. Anno 2009-2010, restauro Palazzo Valentini-Braidà: Alessandra Di Lello, Matteo Fontana, Elisabetta Rinaldi, Genny Siega, Andrea Zanette.